

Padre Seraphim Rose: dal vuoto alla Verità

di Kirill Aleksandrov

[*Unione dei giornalisti ortodossi*](#), 7 maggio 2026

la ROCOR ha avviato il processo di canonizzazione di Seraphim Rose. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

La Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia ha benedetto i preparativi per la glorificazione dello ieromonaco americano che, dopo aver attraversato l'incredulità, la filosofia orientale e una crisi spirituale, è diventato uno degli autori ortodossi più letti del ventesimo secolo.

Il Concilio dei Vescovi della Chiesa Ortodossa Russa all'Estero (ROCOR), riunitosi a Monaco di Baviera dal 29 aprile al 5 maggio 2026, ha deliberato: "Il Concilio dei Vescovi, avendo riconosciuto la retta condotta di vita dell'indimenticabile ieromonaco Seraphim, ha benedetto il processo di preparazione della sua glorificazione ecclesiastica tra le fila dei nostri venerabili Padri". Molti hanno interpretato questo annuncio come se padre Seraphim fosse già stato ufficialmente proclamato santo. Ne è seguito immediatamente un dibattito: alcuni hanno accolto la notizia con entusiasmo, mentre altri hanno espresso sincero stupore.

Non dobbiamo però dimenticare che la canonizzazione non è una campagna mediatica, né la promozione di una celebrità religiosa, né un premio postumo. È il riconoscimento conciliare che la Chiesa vede in una persona il frutto della grazia di Dio. La canonizzazione ha anche un altro aspetto. Una volta che una persona viene riconosciuta come santa, nell'immaginario collettivo si trasforma spesso da essere umano reale in una figura mitologica, in qualche modo diversa dai peccatori comuni come noi. Ogni sua azione inizia a essere vista attraverso il prisma della santità. Le sue opinioni diventano quasi inattaccabili e i suoi libri vengono ridotti a citazioni che chiunque può applicare a proprio piacimento.

Per questo vale la pena parlare di Seraphim (Rose) e delle sue opere non con ammirazione smodata, ma nemmeno con scetticismo irritato.

Il cammino di Seraphim Rose

Il futuro ieromonaco Seraphim, nato Eugene Dennis Rose, venne al mondo il 13 agosto 1934 a San Diego, in California, in una normale famiglia protestante americana. All'età di quattordici anni fu battezzato nella Chiesa metodista, ma in seguito perse la fede e si definì ateo. La sua vita successiva avrebbe dimostrato che non si trattava semplicemente di una ribellione adolescenziale contro la religione dei suoi genitori, bensì di una tappa fondamentale nella formazione di Eugene come uomo profondamente religioso.

Dopo il liceo, studiò filosofia cinese al Pomona College, laureandosi con lode nel 1956. In seguito studiò con Alan Watts all'American Academy of Asian Studies, per poi iscriversi alla scuola di specializzazione all'Università della California a Berkeley, dove nel 1961 discusse una tesi dal titolo eloquente: "Vuoto e pienezza nel Tao Te Ching".

Alan Watts non era semplicemente un docente: era una figura di culto nel mondo intellettuale e controulturale americano dagli anni '50 agli anni '70, un divulgatore della filosofia orientale in Occidente, in particolare del buddismo zen e del taoismo. Eugene Rose si trovò quindi al centro della "alternativa spirituale" americana, dove le persone cercavano una spiritualità al di fuori del cristianesimo tradizionale. Ed è sorprendente che Rose alla fine si sia mosso nella direzione opposta: non verso una spiritualità sincretista, ma verso l'ortodossia più rigorosa. Persino il titolo della sua tesi era profondamente simbolico.

Rose era alla ricerca di una risposta alla domanda: dov'è la realtà ultima – nella pienezza visibile del mondo o nel misterioso vuoto al di là di esso? Trovò la risposta nell'Ortodossia: non un Tao impersonale, ma un Dio personale; non la dissoluzione nel vuoto, ma l'incontro con Cristo.

Durante questo periodo Eugene si immerse negli insegnamenti orientali, nel buddismo e nel pensiero cinese antico. Imparò persino il cinese classico per poter leggere i testi in lingua originale anziché attraverso traduzioni e interpretazioni. Fu un periodo non solo di intensa ricerca della verità, ma anche di profondo declino morale. Nella seconda metà degli anni '50, Eugene visse un'aperta relazione omosessuale con un uomo di nome Jon Gregerson, come testimoniano le sue lettere giunte fino a noi.

Le vie del Signore sono incomprensibili. Fu lo stesso Gregerson, che aveva origini finlandesi, a introdurre Eugene all'Ortodossia. Un giorno suggerì a Rose di visitare una chiesa ortodossa russa. Padre Seraphim in seguito ricordò l'esperienza in questo modo:

Quando visitai una chiesa ortodossa, lo feci solo per osservare un'altra "tradizione". Tuttavia, quando entrai per la prima volta in una chiesa ortodossa (a San Francisco), mi accadde qualcosa che non avevo mai provato in nessun tempio buddista o di altre religioni orientali; qualcosa nel mio cuore mi disse che quella era "casa", che la mia ricerca era giunta al termine. Non capivo bene cosa significasse, perché la funzione religiosa mi sembrava piuttosto strana e si svolgeva in una lingua straniera. Iniziai a frequentare le funzioni ortodosse più spesso, imparando gradualmente la lingua e le usanze... Grazie al mio contatto con l'Ortodossia e con le persone ortodosse, una nuova idea cominciò a farsi strada nella mia consapevolezza: che la verità non è solo un'idea astratta, ricercata e conosciuta dalla mente, ma qualcosa di personale – persino una Persona – ricercata e amata dal cuore. Ed è così che ho incontrato Cristo.

Nel febbraio del 1962, tre anni dopo essere entrato per la prima volta in una chiesa ortodossa, Eugene fu accolto nella Chiesa ortodossa attraverso il sacramento della Cresima. In seguito scrisse: " Quando sono diventato cristiano, ho volontariamente crocifisso la mia mente, e tutte le croci che porto sono state per me solo fonte di gioia, non ho perso nulla e ho guadagnato tutto".

Il suo pentimento fu profondo, sincero e trasformativo. Il resto della sua vita fu vissuto nella castità e nell'ascesi. Il suo padre spirituale divenne san Giovanni di Shanghai e San Francisco, poi arcivescovo della ROCOR.

Fu a San Francisco che Eugene conobbe Gleb Podmoshensky, un uomo che in seguito sarebbe

diventato una figura molto controversa. Insieme aprirono una libreria ortodossa vicino alla cattedrale su Geary Boulevard nel 1964, iniziarono a pubblicare la rivista *The Orthodox Word* ("La Parola Ortodossa") e nel 1969 si trasferirono in una zona remota vicino al piccolo insediamento di Platina, nel nord della California, dove fondarono il monastero di san Germano dell'Alaska.

Il 27 ottobre 1970, l'arcivescovo Anthony (Medvedev) tonsurò Eugene e Gleb, conferendo loro il titolo di monaci. Eugene ricevette il nome di Seraphim, in onore di san Serafino di Sarov, mentre Gleb divenne Herman, in onore di san Germano dell'Alaska.

La vita a Platina era estremamente austera. Padre Seraphim viveva in una minuscola cella senza elettricità né acqua corrente. Lì pregava, studiava gli scritti dei santi Padri e scriveva libri. Continuò a curare la rivista *The Orthodox Word*, a tradurre testi spirituali e a intrattenere una fitta corrispondenza su questioni spirituali.

Il 2 gennaio 1977, padre Seraphim fu ordinato diacono e il 24 aprile dello stesso anno sacerdote. Alla sua attività di scrittore e traduttore si aggiunse il ministero pastorale. Nei suoi ultimi anni, un numero crescente di pellegrini e convertiti all'Ortodossia si recava da lui per chiedere consiglio.

La sua malattia terminale lo colpì improvvisamente. Nell'agosto del 1982 iniziò a soffrire di forti dolori addominali. Per diversi giorni sopportò l'agonia prima che i confratelli lo portassero finalmente al Mercy Medical Center di Redding, in California, già in condizioni critiche. Secondo uno dei suoi figli spirituali, una delle ragioni del ritardo potrebbe essere stata la mancanza di un'assicurazione sanitaria da parte di padre Seraphim. Una volta, interrogato al riguardo, indicò verso l'alto e disse: "Quella è la mia assicurazione sanitaria".

Lo ieromonaco Seraphim Rose si è addormentato nel Signore il 2 settembre 1982, all'età di quarantotto anni.

Gli scritti di Seraphim (Rose)

Padre Seraphim è stato autore di diverse opere influenti: *Nichilismo: la radice della rivoluzione dell'età moderna*, *La rivelazione di Dio al cuore umano*, *Genesi*, *Creazione e l'uomo primitivo*, *Il posto del beato Agostino nella Chiesa ortodossa* e *La Tebaide del Nord*. Due libri, tuttavia, sono diventati particolarmente noti: *L'Ortodossia e la religione del futuro* e *L'anima dopo la morte*.

Ne *L'Ortodossia e la religione del futuro*, ha esaminato lo yoga, lo zen, il tantra, la meditazione trascendentale, il movimento Hare Krishna, la cultura ufologica, il cristianesimo carismatico e la tragedia di Jonestown come sintomi di una nuova pseudo-spiritualità.

La sua tesi centrale era che l'umanità possiede un desiderio naturale di conoscere il mondo spirituale. Questo desiderio si manifesta in innumerevoli pratiche spirituali, che tuttavia, nel loro insieme, rivelano "una terrificante unità di intenti". Tale intento, sosteneva, era quello di offrire una spiritualità senza pentimento, senza Cristo, senza la Chiesa e senza la crocifissione delle proprie passioni e dei propri desideri.

È importante ricordare che queste parole furono scritte da un uomo che aveva vissuto in prima

persona una profonda fascinazione per le tradizioni religiose e filosofiche orientali. Sapeva di cosa parlava. Le sue parole non erano astratte teorizzazioni, ma la testimonianza di qualcuno che aveva incontrato personalmente la Verità e i molti modi in cui se ne poteva allontanare.

Il libro è stato criticato da teologi ortodossi, studiosi di religioni e rappresentanti di altre fedi. I critici sostenevano che soffrisse di un eccessivo pensiero categorico, di tendenze complottiste e di una debole argomentazione teologica. Eppure, anche molti critici hanno ammesso che il libro ha raggiunto il suo scopo essenziale: mettere in guardia i cristiani ortodossi dal pericolo di allontanarsi dalla fede, di annacquarla e di trasformarla in una pseudo-spiritualità amorfa.

La sua seconda opera principale, *L'anima dopo la morte*, tentò di affrontare la paura più antica dell'umanità: la paura della morte. Scritto negli anni '70, in un periodo di crescente interesse pubblico per le esperienze di pre-morte e le esperienze extracorporee, ispirato in parte dalle opere di Raymond Moody ed Elisabeth Kübler-Ross, il libro cercava di interpretare tali fenomeni alla luce della tradizione ortodossa e dell'insegnamento patristico.

Dopo la sua pubblicazione nel 1980, *L'anima dopo la morte* suscitò intense controversie sia all'interno della ROCOR che al di fuori di essa.

Gran parte delle critiche si concentrarono sull'insegnamento relativo alle stazioni di pedaggo. I critici sostenevano che, se interpretato letteralmente, tale insegnamento potesse degenerare in una rappresentazione quasi meccanica dell'aldilà, dove tutto si riduce a una transazione di azioni buone e cattive e i demoni fungono quasi da arbitri del destino umano. Tuttavia, è importante notare che lo stesso Rose mise in guardia contro interpretazioni letterali e semplicistiche di queste immagini, insistendo sul fatto che tali descrizioni dovrebbero essere comprese spiritualmente piuttosto che come una "geografia" materiale dell'aldilà.

Ma ancora una volta, il libro ha raggiunto il suo scopo principale. Innumerevoli persone in tutto il mondo hanno iniziato a riflettere seriamente sulla morte e sulla vita eterna proprio perché lo avevano letto.

Gli scritti di Seraphim Rose non attraggono i lettori per le loro argomentazioni impeccabili. La loro forza risiede altrove. Trattano argomenti che l'uomo moderno teme di affrontare seriamente: la morte, l'inganno spirituale, la falsa spiritualità, la perdita della verità e l'autoinganno. Padre Seraphim non aveva paura di denunciare l'errore, né si sforzava di apparire tollerante o politicamente corretto. Rimase fedele a se stesso e difese la Verità che aveva trovato nell'Ortodossia.

Invece di una conclusione: non un mito, ma un uomo vivente

Il desiderio della ROCOR di glorificare Seraphim Rose tra i santi è del tutto comprensibile.

Le persone desiderano ardentemente un sostegno spirituale da qualcuno che abbia cercato sinceramente Dio, abbia sofferto, si sia smarrito, sia caduto e si sia rialzato, e alla fine abbia trovato Cristo.

Non nacque in un mondo ortodosso già formato. Non ereditò la vera fede, né giunse alla Chiesa per inerzia o abitudine. Cercò la Verità negli stessi luoghi in cui migliaia di persone della sua generazione la cercarono: la filosofia, la cultura, l'Oriente non cristiano, l'esperienza mistica, la liberazione dalla tradizione e dalle norme morali. Forse credeva che lì l'avrebbe finalmente scoperta.

E poi entrò in una chiesa ortodossa...

Ciò che seguì viene descritto in greco con il termine metanoia. Pentimento – ma non semplicemente dolore per i peccati passati. Piuttosto, una profonda trasformazione della mente, del cuore, della visione del mondo e del modo di vivere.

Divenne monaco e sacerdote. Scrisse libri e parlò con la gente. E le sue parole avevano un grande potere perché erano le parole di un uomo che aveva attraversato un deserto spirituale, che aveva compreso che l'uomo perisce non solo per i peccati, ma anche per i surrogati: spiritualità senza Cristo, conoscenza senza pentimento, libertà senza Verità, discorsi sulla morte senza la preparazione al Giudizio di Dio.

Quando il processo di glorificazione di padre Seraphim sarà completato, sarà fondamentale non trasformarlo in un mito o in un'icona sentimentale. È importante che, leggendo i suoi libri, si comprenda questo: il cammino verso Dio può essere estremamente spinoso e tortuoso, ma se una persona è sincera nella sua ricerca di Dio, il Signore può trasfigurare anche un'anima ferita, perduta e tormentata.

Questo è il cammino percorso da Seraphim Rose: dal vuoto alla Verità.